

IMPARIAMO IL PASCAL

Flavio Waldner
Gruppo ed. Jackson
n° d'ordine: 37
Edizione 1981 - L. 10.000

Il Pascal è il linguaggio di programmazione più moderno implementato su personal computer di tutto il mondo: la precisione è essenziale, viste le recenti proposte che in questa direzione vengono dalla Gran Bretagna (Comal, Forth). La differenza fondamentale tra il Pascal e i suoi predecessori, il Fortran e il fratellino Basic, sta nel più alto livello della sua struttura: il Pascal è attualmente l'unico linguaggio da personal computer che sfrutti la programmazione *strutturata*.

Forse anche in conseguenza di ciò il testo che vi proponiamo è ordinato in modo sostanzialmente diverso dai soliti manuali universitari o parauniversitari: l'obiettivo dell'autore, Flavio Waldner, è installare nell'attento lettore un nuovo modo di ragionare, quello che il Pascal porta in sé, a tutte le latitudini della programmazione, e in tutti i suoi pur complessi campi di attività.

Ma veniamo al libro: l'organizzazione di questo "IMPARIAMO IL PASCAL" è, abbiamo detto, diversa dal solito: indicheremo come caratteri essenziali il linguaggio spontaneo, immediato ma mai ovvio, sempre ponderatore sintetico, e la successione dei capitoli, studiata per essere la più generale ed utile possibile. Alle prime quattro pagine, raggruppate con il sottotitolo "da non trascurare", fa seguito una introduzione, approfondita, al formalismo di Backus-Naur, (rappresentazioni di grammatiche, intese come insiemi di regole per la generazione dei costrutti di un linguaggio) e le regole pratiche per scrivere in Pascal. Il terzo capitolo mostra la struttura di un programma, sia logicamente (con esempi insiemistici ed algebrici) che praticamente.

La parte centrale è dedicata ai tipi (mol-tissimi in Pascal) e agli statement, in una successione che risulti di facile apprendimento al neofita. Procedure e funzioni terminano la descrizione del linguaggio, ed un ultimo capitolo è dedicato ai diagrammi di struttura, il mezzo più potente (se non l'unico) per rendere graficamente un programma strutturato.

Molte le osservazioni, soprattutto positive, che intendiamo fare a quest'ora. Chi pensi di trovarsi davanti ad una raccolta di istruzioni commette un errore grossolano: a questo primario scopo, raggiunto con sinteticità talvolta irritante, si sommano tante altre strade (basi di programmazione



e di programmazione strutturata, intuitivi raffronti con il Fortran) percorse con sufficiente sintesi di semplicità e praticità. Moltiplici gli esempi nel mezzo dell'esposizione, generalmente astratti da necessità reali e come tali immediatamente assimilabili senza rimaner legati al particolare. La stessa struttura dei capitoli è del tipo a noi preferito: inizialmente c'è sempre un sommario degli scopi che si intenda raggiungere, e dei mezzi che si useranno; al termine degli argomenti v'è poi un breve (e rigidamente formale) riassunto, seguito da esempi ed esercizi proposti.

Ciò che va fatto notare dall'altro verso, ossia quello negativo, è la totale mancanza delle soluzioni degli esercizi, nonché — a parer nostro — un elenco di *tutte* le espressioni riservate e degli statement del Pascal (tale non può esser considerato l'elencheto di pag. 14, ripetuto nel riassunto del capitolo), senz'altro fondamentale per il neofita. Un ultimo commento vorremmo dedicarlo alla mancanza della trattazione relativa alla gestione delle periferiche — tranne pallidi cenni alle stampanti e ai monitor — solo in parte giustificabili con la mancanza di uno standard adeguato, ovvero con l'eccessiva dipendenza di queste operazioni della macchina su cui vadano fatte.

Il giudizio che traspare dalle nostre note è, come avrete intuito, assai positivo: l'immediatezza, l'italiano scevro di inglesismi, i pochi errori di stampa, la sinteticità ne fanno un testo familiare al lettore e allo studente, che possono così apprendere in "simpatia" con l'autore. Un appropriato testo di esercizi renderebbe perfetta la simbiosi tra l'utente apprendista e la macchina.

Leo Sorge

DIZIONARIO DI INFORMATICA TEDESCO-ITALIANO

Vittorio Comina
Ed. Franco Angeli
collana "Informatica EDP"
Lire 9.000

La letteratura dell'informatica è saldamente in mano agli inglesi ed agli americani, e su questo non ci piove, sia per quanto riguarda la teoria che per la pratica. I tedeschi, però, sono un popolo notoriamente preciso: è per questo che le loro esperienze fanno comunque testo, in tutti i campi. Nonostante la lingua tedesca sia tradizionalmente ostica all'inizio dell'apprendimento, un minimo di preparazione (un corso annuale) più qualche specifica tecnica può esser sufficiente sia agli studiosi che agli utenti per poter consultare opere in lingua tedesca.

La cosa che più spesso viene a mancare, però, è la corretta traduzione dei termini del gergo, che assai frequentemente hanno un loro proprio senso, nel linguaggio comune, si da trarre in inganno non solo i meno esperti, ma anche traduttori smali-zati.



Questo "Dizionario di Informatica tedesco-italiano" viene a colmare una lacuna che veniva facendosi profonda in più d'un settore, e a più d'un livello: va infatti notato che il testo raccoglie termini non solo relativi al personal computing, ma — più propriamente — all'elaborazione dei dati tramite macchinari adatti ad industrie e grosse ditte. Il dizionario occupa 129 pagine, riportando circa 7000 termini che l'autore, Vittorio Comina, ha ritenuto di uso frequente, traendo consiglio dalla sua lunga collaborazione con la Siemens Data, in cui attualmente è responsabile del servizio documentazioni ed informazioni. A puro scopo di cronaca riferiamo il nostro commento sull'opera, dopo un suo brevissimo uso: la raccolta di termini, oltre che centrare quegli obiettivi di utilità e praticità su cui non c'era da discutere, riesce anche sintetica, quanto basta al traduttore inesperto. La data di stampa è dell'aprile del corrente anno.

Leo Sorge